

ANNO IX - N. 6

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chialtra, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II B - 70 %

Sabato 24 Marzo 1990

AVELLINO

GLI ULTIMI ARGOMENTI AFFRONTATI DALL'ASSISE MUNICIPALE PRIMA DELLE ELEZIONI DI MAGGIO

Comune, il piano commerciale l'ultima fatica del Consiglio Piazza Libertà, ecco che cosa prevede il progetto Zevi-bis

AVELLINO - «Bieri» va plus: i giochi sono fatti. Siamo già in campagna elettorale.

Quarantasei consiglieri comunali del capoluogo hanno concluso il loro quinquennale mandato con una fatica - sei giorni nel corso della quale è stata analizzata una mole ingente di lavoro.

Trenta consiglieri provinciali hanno chiuso alla grande, approvando i bilanci e perfezionando una deliberazione che riconosce gli aumenti degli stipendi ai dipendenti in conseguenza dell'applicazione dei contratti di lavoro.

Negli ottanta comuni chiamati alle urne è già vigilia in tantissimi, mentre i partiti sono a tempo pieno per le candidature.

IL PIANO COMMERCIALE - Il consiglio comunale ha esaminato proprio in extremis il piano commerciale cittadino, redatto da un esperto di chiara fama come il professor Franco

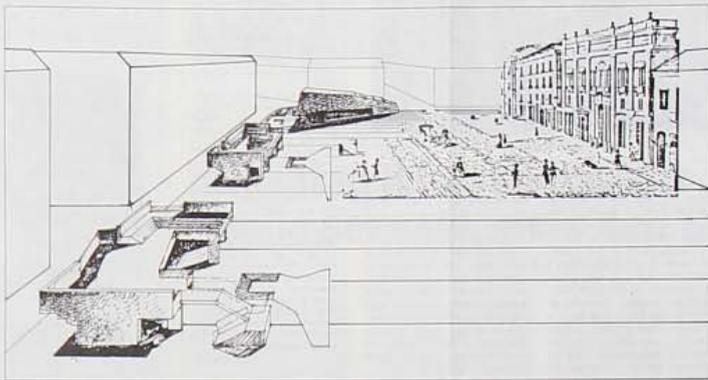
Esposito. Esso tiene conto del fatto nuovo costituito dal mercato e della recente espansione della città.

L'apertura - data per scontata - del centro commerciale di via Ferrera condiziona notevolmente lo sviluppo del commercio in città e nel sottosuolo e il nuovo piano non poteva tenerne conto.

La città è stata divisa in sette zone, per ognuna delle quali sono stati studiati tutti gli aspetti economici, urbanistici e commerciali.

C'è stato, a fronte del piano commerciale, il parere delle commissioni cittadine e delle categorie interessate. Per i prossimi cinque anni Avellino vuole giocare un ruolo importante nel commercio di un ampio bacino che non coincide più con tutto il territorio provinciale, ma rappresenta comunque una fetta cospicua dell'Irpinia, certamente la più densamente popolata.

Un tempo la città viveva del terziario. In tempi più recenti



Avellino - Passaggi pedonali e gallerie nel nuovo progetto di Piazza Libertà

lo sviluppo industriale e altri fenomeni di crescita hanno modificato, notevolmente, la struttura economica del capoluogo che ora muove alla rinascita di una funzione terziaria.

L'andamento demografico non è quello degli anni sessanta.

Il numero degli abitanti del capoluogo sta calando, ogni anno si riducono di 1.000. Eppure è proprio in questo adeguamento che la città deve ritrovare il suo ruolo: il piano commerciale è naturalmente le iniziative ancora in fieri (a cominciare dalla stessa mercatone) possono essere le necessarie premesse.

IL MATTIATO - Proprio in zona Cesariano, molto probabilmente l'amministrazione Romano riuscirà ad ispirare anche il mattiatio comunale di via Arinaldi.

L'opera è completa nella struttura e nei servizi principali.

Ora i tecnici stanno cercando di risolvere anche il problema del depuratore.

Subito dopo ci sarà lo smantellamento del vecchio macello, una parte del quale - ricicciata e rinnovata - ospiterà i commercianti ambulanti a posto fisso di via Carducci.

Sull'area di sedine sarà realizzato il raccordo fra piazza Moro e via Dalmazia, attraverso l'abbattimento parziale del muretto di recinzione del vecchio carcere borbonico.

Per ora non ci sarà parcheggio sotterraneo ma i lavori sono eseguiti anche nella prospettiva di utilizzazione a tale scopo del fossato che circonda l'ex-caserma, destinata a diventare polo culturale cittadino.

g.p.

AVELLINO - Piazza della Libertà rappresenta, sia nella tradizione e nella storia che nel disegno urbanistico, il cuore vero, il centro pulsante della città di Avellino, ponendosi in posizione nevralgica e bilanciata quale luogo di cerniera tra centro antico e parte nuova, come punto di sutura tra zona storica e città post-unitaria.

La centralità di questa piazza deriva, pertanto, sia dalla sua particolare collocazione fisica nell'ambito del contesto urbano, sia dal processo di sviluppo cittadino in cui essa va ad inserirsi. Muovendo da questa consapevolezza - e quindi dal fondato convincimento che non è concepibile l'evoluzione ed il riassetto urbanistico dell'Avellino proiettato verso gli anni Duemila senza la risoluzione del nodo fondamentale di Piazza Libertà, peraltro trasformata e svolta dai crolli e dai segni del terremoto (Amministrazione Venezia, con delibera di G.M. del 20/11/86, affidato allo studio Zevi/Bruno, consule

nterente ed arch. Luca, progettisti, coadiuvati dall'arch. Marinelli) l'incarico di progettare la sistemazione e la riqualificazione urbanistico-edilizia della Piazza.

Nel luglio del 1988 lo studio Zevi inviò il progetto che fu presentato in Consiglio Comunale (seduta del 28/7/88) con l'ausilio di un plastico e dei grafici esposti all'interno dell'aula consiliare. Esso fu però oggetto di vivaci critiche da parte di tutti i gruppi consiliari, essendo considerato fantascientifico ed astratto, eccessivamente avveniristico e futurista se non addirittura "rivoluzionario" e, comunque, freddo, asettico e quindi avulso dalla tradizione e lontano dalla cultura e dalle esigenze dei cittadini avellinesi.

Conseguentemente, venne convocata, nello scorso ottobre (con il concorso della circoscrizione-centro storico), una ricca ed interessante conferenza cittadina, sul tema, con la seconda partecipazione delle intelligenze

tecniche locali, delle forze politiche e dei gruppi culturali, professionali ed associati della città. Alcune settimane fa, lo studio Zevi ha presentato la versione "bis" del progetto, avendo recepito e raccolto le numerose indicazioni e proposte emerse dalla consultazione, anche con i suggerimenti e gli apporti dei tecnici locali, in conformità con la pianificazione urbanistica del nuovo P.R.G.

La seconda stesura del progetto ridimensiona la radicalità della proposta iniziale - con la quale si voleva dare forma ad una grande isola pedonale (che, investendo interamente la piazza, si protendesse verso l'esterno) - ma mantiene intatto l'obiettivo di fare di Piazza della Libertà il grande "salotto" della vita avellinese, liberandola dal traffico di attraversamento regionale e, quindi, dall'attuale nodo rotondo, per restituirla in pieno alla sua naturale funzione di fulcro della vita cittadina, di grande momento di socialità ed aggregazione.

Il nuovo progetto Zevi, sotto il profilo urbanistico, prevede l'allargamento alle vie circostanti dell'anello di circolazione che oggi circonda la piazza sui quattro lati e, quindi, la possibilità di una circolazione veicolare a carattere locale (soprattutto diretta verso il Centro Storico) lungo tre lati del suo perimetro, riservando al solo fronte nord - costituito dagli edifici storici (palazzo Caracciolo e "Testa") - il privilegio di essere direttamente lambito dal grande spazio pedonale ed, infine, sempre per la superficie, una serie di spazi sociali e di elementi architettonici. Inoltre, il progetto contempla un percorso di attraversamento trasversale sotterraneo nord-sud con la finalità di alleggerire il traffico - che congiunge direttamente l'area del ponte della Ferriera con Piazza Kennedy (bypassando Piazza Libertà) - ed un capiente parcheggio sotterraneo, anche a servizio dei residenti e funzionale alla fruizione

di G.M. del 20/11/86, affidato allo studio Zevi/Bruno, consule

nterente ed arch. Luca, progettisti, coadiuvati dall'arch. Marinelli) l'incarico di progettare la sistemazione e la riqualificazione urbanistico-edilizia della Piazza.

Stefano Sorvino

Continua in quarta pagina

LE RECENTI STATISTICHE DIFFUSE DALL'ISTAT

Irpinia, stop alle migrazioni Popolazione in crescita

di ANTONIO CARRINO

te, del Friuli Venezia Giulia, della Liguria, dell'Emilia, della Toscana, pressoché inalterata è la popolazione della Valle d'Aosta, della Lombardia, dell'Umbria, delle Marche. In crescita quella delle rimanenti regioni, in particolare, in Campania l'aumento del 1981 al 1988 ha sfiorato il 6%. Nello stesso arco di tempo, in provincia di Avellino l'aumento è stato del 4%, contro la media italiana dell'11,6%.

In altre occasioni abbiamo avuto modo di soffermarci diffusamente sulle ragioni di questa crescita demografica avvenuta nella nostra provincia, non tanto al nuovo carico demografico (vale a dire la differenza tra nati e morti), quanto all'aumento del movimento migratorio. Ormai il numero d'immigrati è all'incirca uguale a quello

degli emigrati. Difatti, si è potuto constatare che nel 1988 in tutti i Comuni della nostra provincia si sono avute - per trasferimento di residenza - 9.200 iscrizioni anagrafiche contro 9.250 cancellazioni. In sostanza lo sbilancio è stato di poche decine di unità. Per converso nello stesso anno a fronte di 5.800 nascite sono state annotate 4.100 morti; il saldo, quindi, è di segno positivo e raggiunge le 1.700 unità. Giova rilevare, tuttavia, che non tutti i Comuni irpini hanno fatto registrare un incremento demografico. Dei 70 centri della provincia aventi una popolazione tra i 500 ed i mille abitanti, tre hanno avuto un saldo "naturale" negativo; in altri termini in tre Comuni il numero dei morti è stato più elevato del numero dei nati. Nella fascia di Comuni compresa tra i

1001 ed i 2.000 abitanti (che è la più numerosa contata ben 34 paesi irpini) i centri con saldo naturale negativo sono stati otto. Su trenta Comuni compresi tra i 2.001 ed i 3 mila abitanti sono ben tredici i paesi in perdita. Nella fascia successiva (3.001-5.000 abitanti) su 24 Comuni, i paesi in cui il numero dei morti è stato più alto di quello dei nati vivi sono ben 9. Quattro Comuni su sedici hanno fatto registrare un saldo negativo nella classe d'ampiezza 5.001-10 mila abitanti. Nelle altre fasce di Comuni il saldo è stato di segno positivo. In totale, all'incirca un terzo dei Comuni irpini ha fatto registrare meno nascite che morti. Vediamo qualche esempio. Ad Altavilla Irpina sono nati 57 bambini, e sono morte 61 persone. Ad Andretta il numero di morti

è stato addirittura il doppio di quello delle nascite (16 nati - 33 morti), ad Aquilona 20 nascite, 25 morti. A Calitri 67 nascite, 79 morti. A Taurasi, Rocca San Felice e Teora il numero di morti è stato perfettamente uguale a quello dei nati. E gli esempi potrebbero continuare.

Le cifre su esposte dimostrano come in una fetta consistente di centri della provincia non c'è più ricambio demografico; questo fenomeno non può che destare preoccupazione.

Qual è la situazione del Capoluogo? La città di Avellino nell'ultimo decennio ha mantenuto pressoché invariato il numero degli abitanti. Il censimento dell'81 ne contò 56.900; le ultime statistiche ufficiali dell'ISTAT (al 31 dicembre 1988) ne segnalano 56.200. Nonostante il saldo

naturale abbia un segno positivo (i nati hanno superato di circa duecento unità il numero dei morti) la popolazione residente si mantiene stabile se non addirittura in lieve calo. Ciò a causa dell'eccezionale delle cancellati sugli iscritti. In altre parole le persone che lasciano Avellino sono più numerose di quante ne arrivano. Nell'ultimo anno, contro 1.080 iscrizioni anagrafiche, sono state annotate 1.380 cancellazioni.

E' finito il fenomeno dell'urbanesimo? E' presto per dirlo. Gli anni successivi al terremoto non possono essere presi in considerazione. Il capoluogo irpino ha avuto notevoli danni al patrimonio abitativo; la disponibilità di case, che già era limitata prima degli eventi tellurici, si è così ulteriormente assottigliata, tanto che numerosi avellinesi hanno dovuto "emigrare" verso i paesi dell'hinterland. Basta dare uno sguardo allo sviluppo demografico registrato in Comuni come Mercogliano, Monteforte, Aiello del Monte, Ce-

Continua in quarta pagina

Maggiore partecipazione popolare col referendum consuntivo comunale

AVELLINO - Il consigliere comunale democristiano Stefano Sorvino, da sempre attento alle tematiche della partecipazione popolare e della difesa dei diritti dei cittadini, ha recentemente presentato per iscritto al Consiglio Comunale di Avellino una articolata mozione per la istituzionalizzazione e la regolamentazione del referendum consultivo comunale. L'iniziativa del dinamico consigliere Sorvino - in linea, peraltro, con quanto deliberato da altri Comuni che si sono posti così all'avanguardia sul piano nazionale - appare particolarmente attuale e significativa nel momento in cui, a livello locale, si fa, nella prassi, sempre più ricorso allo strumento del referendum o, comunque, a momenti di consultazione popolare su argomenti e tematiche di particolare interesse e rilevanza per la sensibilità dell'opinione pubblica (vedi ad esempio, ad Avellino, il referendum indetto dall'Amministrazione comunale sulla pedonalizzazione di via Dante e la richiesta da parte dei gruppi "verdi" ed ambientalisti di una consultazione referendaria sulla realizzazione o meno della discussa strada di Fondovalle Farnestrelle).

Attraverso il referendum consultivo - che è un istituto di democrazia diretta - si indaga con la "strategia del consenso" - si dà modo al corpo elettorale di partecipare attivamente alla formazione di provvedimenti "in finem" o di pronunciarsi sui iniziative assunte dagli organi di amministrazione che esse si concretino in atti o provvedimenti formali. In questo modo si irrobustiscono e si allargano ulteriormente gli spazi democratici, si offre un'arma dialettica in più nelle mani dei cittadini, ravvicinando così la istituzione comunale ai sentimenti ed alle opinioni della gente comune, e si dà la possibilità agli amministratori - ovviamente in casi di particolare rilevanza e delicatezza di tener conto nelle scelte della voce della città.

Secondo l'art. 1 della mozione presentata dal consigliere Sorvino, "il delibera a maggioranza promouevete, attraverso referendum consultivi, la più ampia partecipazione dei cittadini alle scelte inerenti l'amministrazione della città ed il suo sviluppo sociale, economico e culturale". Secondo la proposta formulata da Sorvino, il referendum può essere indetto su richiesta di almeno il 5% degli elettori del Comune, oppure su iniziativa dello stesso Consiglio comunale (quando esso lo delibera a maggioranza assoluta) può riguardare argomenti inerenti a problemi della città di competenza del Municipio. Il referendum, che - come quello nazionale, disciplinato dalla Costituzione ed abrogata dalle leggi ordinarie - non può riguardare alcuni argomenti (vedi, ad esem-

Continua in quarta pagina

LA ZONA MONTANA VERRÀ INSERITA IN UN ELENCO DI NUOVE AREE DA PROTEGGERE

Partenio, una legge per difendere il Parco

SUMMONTE - Attraverso un emendamento che sarà approvato dal concilio Ranzò Lusatti, il Parco del Partenio entrerà ufficialmente a far parte dell'elenco di nuove aree protette da istituire con apposita legge.

Nella notizia il presidente della Comunità Montana del Partenio, Pasquale Giuditta che guida l'impulso del Parco, "l'incitamento dell'onorevole Lusatti" spinto da Giuditta "viene a dare consistenza giuridica al nostro impegno progettuale. Da alcuni anni siamo impegnati nella fase di organizzazione di un programma di interventi sul territorio che possa sfociare nella realizzazione del Parco del Partenio. Abbiamo ottenuto finanziamenti cospicui, coinvolto le amministrazioni locali e sensibilizzato la pubblica opinione sulle tematiche ambientali. Ora che la fase progettuale è praticamente conclusa, il necessario elemento un riconoscimento giuridico per il nostro progetto". Del Parco fanno parte 15 comuni del Partenio, tra le province di Avellino e Benevento. Recentemente è entrato a far parte del progetto Parco anche il comune capoluogo che possiede nei pressi di Montevergine alcuni ettari di faggetta. Il progetto di studio del Parco è stato finanziato dalla Legge 64 per tre miliardi, ed esso va ad aggiungersi un progetto per il recupero dei beni ambientali del territorio del Partenio, finanziato con cinque miliardi ancora dalla Legge 64. "Si tratta di due progetti gemelli: il primo, a cui è stato delegato al Parco, è un progetto di sviluppo che avrà una valenza di tutela del territorio e di valorizzazione attorno al quale andrà organizzata la struttura professionale vera e propria. Ma nel nostro programma di integrazione montagna-valle, con particolare riferimento al recupero dei beni ambientali e culturali. Centri storici, piazzali marchesi, strutture monumentali saranno com-

Oggi la benedizione del nuovo abate di Montevergine

ALLA PRESENZA DEL CARDINALE GIUSEPPE CAPRIO

MONTVERGINE - Il nuovo abate di Montevergine, Padre Tamburino, laureato in Teologia, riceverà oggi dal Cardinale Giuseppe Caprio la solenne benedizione abbatiale nel corso di una cerimonia cui prenderanno parte le massime autorità della provincia. Padre Tamburino, che subentra a Padre Tommaso Agostino Gubitoso, è il 102esimo successore di S. Guglielmo di Vercelli, il fondatore del cenobio benedettino. Di origine lucana (è nato ad Oppido Lucano, in provincia di Potenza, 51 anni fa), Padre Tamburino è laureato in Teologia. Ordinato sacerdote nel 1965, ha svolto la sua missione religiosa in varie parti d'Italia. Particolarmente proficua la sua opera, insieme con altri monaci, per la riapertura dell'antica abbazia della Novalesa, nelle diocesi di Susa.

Patrizia Genna



Il nuovo abate di Montevergine Tamburino

pre in quest'opera di sistemazione dei centri pedemontani. L'alta montagna sarà vincolata secondo i più moderni criteri di salvaguardia e conservazione "dinamica" dell'ambiente, più a valle il tessuto urbano avrà una funzione di carattere residenziale e turistico. Sinerzia tra la montagna e la zona valliva e di mezza costa saranno proposti a villaggi e "tours". Ed i centri storici recuperati avranno così un'occasione in più per rivivere antichi mestieri ed arti in via di estinzione, anche la società locale potrà

trovare la fida di un discorso culturale e storico che lo sviluppo disordinato di quest'ultimo decennio ha rischiato di far scomparire attraverso un organo come l'ente autonomo di promozione del Parco. L'ente sarà insediato periodicamente in tutti i comuni del Partenio al fine di raccogliere notizie e suggerimenti sul lavoro che gli esperti si appropinquano a concludere e far confluire nella struttura operativa del Parco che una legge dello Stato in breve tempo provvederà ad istituire.

Gianni Colucci

Gli alunni dell'Amabile alla rassegna del teatro

AVELLINO - Un gruppo di studenti frequentanti il triennio B del Istituto Tecnico Commerciale "L. Amabile" di Avellino è stato ammesso a partecipare alla VIII Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola, che si svolgerà a Serra S. Quirico in provincia di Ancona dal 24 marzo all'1 aprile. Nel corso della manifestazione gli alunni predetti presenteranno al pubblico l'opera teatrale "Quel ramo del lago di Como...", un musical comico-brillante creato dalle autrici Francesca Biondi e Marzia Di Somma, atteso per la trama generale dal romanzo "I Promessi Sposi". Il personaggio così inteso ripropone una veste comica e a volte grottesca ed essendo un musical sono state inserite numerose canzoni in play-back.

Nello scorso mese di aprile lo stesso gruppo di alunni rappresentato per la prima volta e per tre assistenziali e sociali opere suddivise presso il Centro Sociale di via Morelli e Sivilli. Questa volta l'impegno sarà sicuramente più grave, perché la rassegna marchigiana è fra le più valide nel suo campo, ma siamo convinti che i nostri giovani concittadini sapranno farsi apprezzare per la loro bravura ed in ogni caso avranno fatto una esperienza della partecipazione a simili manifestazioni, che dalle nostre parti, stando a giudicare dagli insuccessi come nel caso della Rassegna Internazionale del Cinema neo realista - Lucano d'oro... -

p.g.

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Via Otantina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5
TEL. (0825) 35169

GLI ALUNNI DI BASTIA RESTITUISCONO LA VISITA AI COETANEI DI CARIFE

Dalla Corsica in Irpinia per fare scuola insieme

CARIFE - Gli alunni del collegio "Generale Giustiniani" di Bastia in Corsica saranno a Carife dal 24 al 31 Marzo. Essi ricambieranno la visita compiuta in Corsica dai loro coetanei della Scuola Media "F. De Sanctis" di Carife dal 25 Novembre al 2 Dicembre scorsi nel quadro di iniziative per lo scambio di esperienze tra scuole europee previste da una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione. L'iniziativa, funta in provincia di Avellino, è stata possibile per la presenza di visitatori tra gli alunni. La circolare ministeriale prevede, infatti, lo scambio di esperienze per l'integrazione scolastica degli alunni non vedenti e non udenti. Un nutrito programma per i ragazzi francesi, che saranno ospitati da alcune famiglie di Carife, è stato predisposto dal preside della "F. De Sanctis", prof. Arnaldo Laurano. Essi visiteranno, infatti, gli scavi di Ercolano, il museo di Avellino, Paestum, gli scavi archeologici di Carife, il museo di Sant'Anna. Avranno anche la possibilità di conoscere il più da vicino la realtà economica e sociale dell'Irpinia con la visita ad alcuni impianti industriali ed alla fondazione "Comunità Insieme" di Castelnuovo di Stabia. Una grande importanza avrà naturalmente l'aspetto strettamente didattico. "Questa iniziativa ha il patrocinio del preside, prof. Arnaldo Laurano, oltre a essere un'occasione irripetibile per conoscere realtà diverse e fare un'esperienza di valore educativo, servirà soprattutto a poterci nostri ragazzi a diretto contatto con la lingua straniera da essi studiata. Durante questa visita, infatti, saranno tenuti a loro degli insegnamenti delle rispettive lingue straniere proprio per agevolare un approccio pratico alla lingua. Alle lezioni che si svolgeranno nei presenti anche il Preside di Avellino Alla riuscita di questa iniziativa hanno contribuito in vario modo numerosi enti, la Comunità Montana della Valle dell'Ufita, l'Amministrazione Provinciale di



Carife - Panorama del centro abitato

Avellino, l'Ente Provinciale per il Turismo e alcune associazioni private tra cui la fondazione "Comunità Insieme" di Castelnuovo di Stabia e la Cassa rurale e artigiana di

Flumen. Il comune di Carife ha messo a disposizione alcuni prefabbricati acceduti e la mensa scolastica. "Faremo di tutto per ricambiare la splendida ospitalità con

una fumata accolti a Bastia da quella gente civilissima con la quale, ha concluso il preside, ci auguriamo che resti un legame di forte amicizia".

Bruno Salvatore

I RESTI MORTALI TRASLATI NELLA CHIESA DI S. CROCE

Tutta Baiano in piazza per onorare padre Giuseppe

BAIANO - Domenica, primo aprile, i resti mortali di padre Giuseppe De Falco, provinciale dei domenicani, capellano militare e predicatore generale, raggiungeranno Baiano. Saranno traslati nella chiesa madre di Santa Croce alle ore 17,00. La cerimonia scenderà officiata dal vescovo di Avellino, mons. Gerardo Piaro accompagnato dal reverendo Vicario mons. Pacca della diocesi di Nola, dal provinciale dei Domenicani reverendo Padre Enrico De Cilla e da una fottissima schiera di confratelli domenicani.

Grande è l'attesa nella popolazione di Baiano per il ritorno del nobile e illustre compaesano che con la sua opera ha fatto onore a tutta la comunità. Padre Giuseppe, infatti, fin dagli anni della prima giovinezza, sempre sensibile ai valori della fede cristiana, dimostrò grande attaccamento alla sua missione e alla sua gente. Dedicò tutta l'esistenza a diffondere la parola di Cristo attraverso la predicazione. Fu costante esempio di operosità attiva e seppe farsi stimare dai suoi confratelli e dai suoi superiori.

Ad accogliere i resti di

padre Giuseppe De Falco di Baiano, il parroco di Santa Croce sarà fatto nel corso di un dibattito in programma domani pomeriggio, con inizio alle ore 16,30, presso il comune di Castellfranci. Il piano per gli insediamenti produttivi del Comune di Castellfranci. Problemi e prospettive per il commercio e l'artigianato locale, questo il tema del convegno che sarà aperto da un saluto del vescovo di Avellino, mons. Gerardo Piaro. Introdurrà il lavoro Nicola Perillo mentre la relazione sarà svolta da Donato Panella, esperto di diritto amministrativo. Seguirà il dibattito. Le conclusioni saranno affidate al Prof. Alessandro Di Napoli, vice sindaco di Castellfranci.

S.S.

Castellfranci, convegno sui problemi del commercio

CASTELFRANCI - Il punto sul commercio e l'artigianato locale sarà fatto nel corso di un dibattito in programma domani pomeriggio, con inizio alle ore 16,30, presso il comune di Castellfranci. Il piano per gli insediamenti produttivi del Comune di Castellfranci. Problemi e prospettive per il commercio e l'artigianato locale, questo il tema del convegno che sarà aperto da un saluto del vescovo di Avellino, mons. Gerardo Piaro. Introdurrà il lavoro Nicola Perillo mentre la relazione sarà svolta da Donato Panella, esperto di diritto amministrativo. Seguirà il dibattito. Le conclusioni saranno affidate al Prof. Alessandro Di Napoli, vice sindaco di Castellfranci.

p.g.

ARTIGIANAPLAST

TEL. 72140

CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespoli - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale



CONSORZIO DI MUTUALITÀ ECONOMICA TRA SOCIETÀ COOPERATIVE

Sede legale: Via Vasto, 29 - Tel. (0825) 38318
Telefax (0825) 38075 - 83100 AVELLINO

Ufficio di Rappresentanza: ROMA
via Antonio Serra, 54



Locazioni Finanziarie
Il leasing migliore

82100 BENEVENTO - Via Trionfo, 45 - Tel. 0824/21499 (2 linee plus)
13013 MOKOCGLIANO (AV) - Via Nazionale Torretta, 65
Tel. 0825/983121 (2 linee plus)

Gaetano Negri così scriveva da Vallata il 15 Novembre 1861 a proposito del brigantaggio che funestava la Baronia: "Siamo riusciti a fare un colpo molto importante essendo i padroni di otto terreni briganti che infestavano questo distretto, e se ne stavano appiattiti in un deserto e lontano masseria. Ti basti ora il sapere che il loro successo è dovuto in parte alla nostra prontezza, ed in parte al tradimento di uno di questi briganti col quale trattammo per l'intermediazione di un prete di nome Don Toto, misto singolarissimo di prete e di briccone... Sono ributtato di questa guerra atroce e basata dove non si procede che per tradimenti e per intrighi, dove spogliamo il carattere di soldati per assumere quello di birri".

Nella successiva lettera del 18 dello stesso mese aggiungeva: "Vi fu un momento in cui ho creduto che il colpo fosse fatto. Questi ricognitori si erano appiattiti in un piccolo sotterraneo, a cui nessuno aveva... fatto osservazioni...".

Che ci sia stato un "pentito" fra i briganti è dimostrato dal fatto che il giorno sette Novembre erano stati fucilati in Vallata solo sette di essi, in particolare due di Vallata (Alfonso Cerullo di 27 anni, Vito Marino di anni 27) e cinque di Treviso (Euplio Laezza di anni 35, Francesco Pignatelli, di anni 34, Antonio La Ferrara di 27 anni, Giovanni Ragazzo di 26 anni, Antonio Cardinale di 25 anni). Chi aveva tradito? Chi era questo prete, mezzo briccone, che aveva ordito l'intrigo? Dov'era la lontana masseria nei cui sotterranei erano stati trovati i masnadieri? La risposta a questi interrogativi si trova in alcune carte dell'Archivio di Stato di Avellino, attinenti alcuni processi istruttori a carico di diversi briganti, o presunti tali, di Treviso.

1 - Processo Angelo Antonio Lo Russo.

Il 4 Novembre il Capitano Comandante della Brigata Aosta del 6° Reggimento Fanteria di stanza a Vallata, specificò al Regio Giudice del Mandamento di Castello Angelo Antonio Lo Russo, arrestato lo stesso giorno dal sergente della Guardia Nazionale di Vallata, il seguente sorpresa con una bisaccia piena di pane e sulla supposizione che "il pane in parola servisse ad uso di altri, tanto lo stesso che il suo figlio fra i briganti...".

Per sua buona fortuna, tutti i testimoni successivamente

interrogati dichiararono che l'arrestato era stato sempre persona da bene e che pertanto, lo ritenevano incapace "a corrispondere coi malfattori e con il suo figlio che era coi soldati sbandati". Anzi, un altro, Giuseppe Ragazzo, affermò che suo figlio Giovanni, datosi alla macchia nell'Agosto 1861, era "stato associato a viva forza e condotto in campagna dall'altro soldato sbandato Eligio D'Adessa".

Il Lo Russo, così fu assolto con sentenza della Gran Corte Criminale di Principato Ultra emessa il 3 Febbraio 1862. Questa non aveva tenuto conto della dichiarazione dell'ex brigante Ciriaco Cerrone secondo la quale l'arrestato l'associazione con Giovanni Lo Russo aveva notato che quest'ultimo svariato volte si era confidato dal padre "sommistrandogli affari denaro ed altri oggetti che si avevano da vari reati commessi dall'intera banda...".

Adatturata aggiunse che Giovanni aveva diviso con suo padre i sei ducati ottenuti questa sua parte nella divisione del botino proveniente dal riscatto pagato dai familiari del sequestrato Vito Toto.

2 - Processo Zingariello, Euplio Laezza, Giovanni Ragazzo, Ciriaco Cerrone, D. Alfonso Armino.

Il Giudice Regio di Castello rubricò i seguenti capi di imputazione:

Domenico Zingariello, condandato, reo di "scritto tendente ad eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro il Governo e le attuali istituzioni costituzionali".

Laezza, il Cerrone ed il Ragazzo, tutti condandati, vennero imputati di omicidio volontario a colpi d'arma da fuoco del suddetto Zingariello.

D. Alfonso Armino, tu Euplio, di anni 52, fu accusato di "corrispondenza criminosa con banda armata tendente ad eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro il governo".

In realtà chi fu processato fu solo l'Armino, Arciprete di Castello, reo di "scritto tendente, due fratelli, una sorella, una cognata e sei nipoti".

Lo Zingariello, infatti, era stato ucciso; Laezza e Ragazzo erano stati fucilati; il Cerrone si era... pentito!

Ma ecco l'idea del fatto criminoso "esposta dal solito giudice Regio della Prefettura di Castello":

Il 13 Novembre 1861 il pastore Euplio Giannetta pascolava il suo gregge in Contrada Serro Patti. Avendo scorto che alcuni "cervani" in un vallone, inseguiti da cani, fu preso da curiosità e si vi diresse per appagarli.



Treviso - Piazza Garibaldi - Port Alba

INTRIGHI E TRADIMENTI IN ALCUNI EPISODI DELL'ANNO 1861

Brigantaggio e repressione in Baronia nella seconda metà dell'Ottocento

di VITTORIO CARUSO

Lo spettacolo che gli si presentò era tutt'altro che bello: un cadavere coperto di fette di giacova sul ciglio del fossato di cui, sottocitata, con lettere iniziali D.Z. ed una carta contenente nota di altri malfattori. Questi, dato avviso di quel reparto, in sulle prime negava di consegnarlo e permetteva far leggere la sola soprascritta a quel Toto ed al sergente (Picari). Però gli altri militi... facevano consegnare al loro sergente.

Decisi quei militi di condurre in paese il cadavere, si ritornavano, e per via quel Toto che aveva letto l'indirizzo della lettera all'Arciprete doveva poterlo compromettere.

Il sergente, giunto dal suo capitano, gliene dava contezza ed il mattino seguente la lettera e la nota reperita si davano ad un Luogotenente del 6° Reggimento di linea colto giunto, il quale le rimetteva al suo capitano in Vallata e da costui, in un envelope spedito all'Autorità Giudiziale del Mandamento. Questa,

senza dar tempo al tempo, accorrevva in Vallata, si informava della provenienza di quella lettera criminosa e, poiché conteneva la richiesta di una bandiera ricamata pel prossimo ritorno di Francesco Borbone di quel malfattore... si recava in Treviso e provvedeva alla perquisizione domiciliare dell'Armino per rinvenire oggetti criminali relativi al reato, ma si ritrovava un drappello di soldati spediti dal capitano di Vallata per l'arresto del suddetto Armino.

L'Armino, tuttavia, non fu arrestato per l'intervento del capitano della Guardia Nazionale trevisana, Romualdo Montieri, che si offrì di tenerlo in consegna, sotto la propria responsabilità, durante il tempo della "processura".

A nulla valsero le pressioni del Procuratore del Re presso il Tribunale di Ariano! Il suo "dicarico" si teneva a delle imitazioni con il Sergente Picari, col milite Pizzullo e con il prete Toto, nonché alla sua buona condotta politica con

la votazione del plebiscito, intervento alle feste religiose civili, la benedizione per l'augusto nostro Sovrano Vittorio Emanuele dei di pasquale e il ricovero dato ai compromessi politici dopo il 1848...".

D'altra parte gli era venuto un certo aiuto dalle deposizioni dei militi Generoso Tisi, Francesco Antonio Russo e Giuseppe Solimene i quali confermarono il sospetto che le carte fossero state messe in appoggio da quel Toto che si era unito al gruppo senza essere chiamato. Le carte "non potevano esservi giunte dal vento, né cadute di dosso al cadavere", il movimento era stato "il lavoro di lui colto stesso Armino" e "la sua maniera di agire dedita agli intrighi".

Chi, però, lo salvò fu la deposizione del perito Cerrone. Questi, dopo aver dichiarato di essere stato lui ad uccidere lo Zingariello "a fine di assicurare i sette compagni di poi passati per le armi dal potere militare" osservò che era stato proprio lo Zingariello a scrivere la lettera

all'Armino, senza che questi fosse stato mai in corrispondenza coi malfattori. La versione del Cerrone, venne confermata anche da un altro brigante vallatese, Vito Cardillo, che trovavasi agli arresti.

3 - Processo Giovanna Lavanga fu Alberto.

La Lavanga fu accusata di corrispondenza criminosa con persone malviventi associate in banda, ad oggetto di delinquere contro le persone e le proprietà.

Era stata arrestata dal Capitano del 6° Reggimento di linea stanziato in Vallata, Paglia, capo di banda armata. La malcapitata, pur confermando che suo figlio si era associato "allora" a tal Antonio Boschi, l'Eremita nel mese di Luglio 1861, dichiarò di non averlo più veduto, citando più di un testimone a discarlo. Questi, tutti abitanti in Contrada S. Giuseppe, confermarono che l'abito della donna non era stato mai frequentato da suo figlio.

Successivamente fu ascoltato anche il Cerrone "brigante cui fu salva la vita per aver fatto catturare altri sette suoi compagni. Dichiarò che Vito Paglia andava spesso dalla madre cui aveva dato sei ducati in occasione del sequestro di Vito Toto. Le relazioni "avevano frequentate di notte tempo".

Il 27 Gennaio 1862, tuttavia, la Gran Corte Criminale di Principato Ultra ordinò la scarcerazione della donna "stante che gli atti non offrono sufficienti indizi di verità contro l'imputata".

Il luogo nel quale fu consumato il tradimento, fronte di tanti intrighi, lo apprendiamo da una nota del Giudice istruttore di Ariano del 4 Dicembre 1861.

"Nella notte del 6 prossimo passato, il mese di Marzo, la Truppa Nazionale sorprese in Contrada Vallescarda, nella casina di D. Leopoldo Paglia, un'orda di tanti briganti, lo apprendiamo da una nota del Giudice istruttore di Ariano del 4 Dicembre 1861.

"Nella notte del 6 prossimo passato, il mese di Marzo, la Truppa Nazionale sorprese in Contrada Vallescarda, nella casina di D. Leopoldo Paglia, un'orda di tanti briganti, lo apprendiamo da una nota del Giudice istruttore di Ariano del 4 Dicembre 1861.

Sembra, pertanto, essere confermata l'impressione del Negri che quella era una sporca guerra nella quale i briganti, per raggiungere quegli assassini. E' mestieri, adunque, che costui, essendo rimasto in vita, debba essere esaminato con tutta attenzione.

Uffa, per assicurarsi un tratto della via Appia". Le perite di territorio - aggiunge Salmon - lasciarono gli Irpini indeboliti e amareggiati. Però, quando l'Italia si levò contro Roma nel '91, lo stato irpino sembrò sin' un gli insorti".

La grandezza dello stato irpino non è facile da valutare nel difficile momento cui viene a trovarsi, anche perché non si conosce con precisione l'estensione completa delle sue perite territoriali. Le uniche indicazioni possono venire dalla sistemazione seguita alla Guerra Sociale. In proposito Salmon dice che "gli Irpini, dopo il conflitto, divennero preda delle orde di briganti, i rapaci "possessori suliani" guidati da C. Quintus Valgus, padrone, secondo Cicerone, di grandi estensioni di territorio irpino" (Valgo aveva proprietà ad Eclano, a Pompei e un municipio in territorio che Salmon colloca nella Baronia).

A questo punto, lo storico costata che di rilevante importanza per avere maggiore chiarezza nello studio e nell'interpretazione della storia del Sanniti, fu l'acquisizione della cittadinanza romana da parte degli Irpini e l'iscrizione della maggior parte di essi nella tribù romana della Galeria. I Irpini e Pentri, del ripopolamento del territorio con Apuani Liguri (in tutto 47 mila, più le donne e i bambini), della perdita dei santuari di Casabore e Bisaccia nonché della dea Melite a Rocca San Felice. Poi torna sulle recenti scoperte.

"Appare probabile - sostiene - che i Romani abbiano costretti gli Irpini a cedere anche parte della loro terra nella valle del fiume

"Gli Irpini, dall'Italia sempre qualcosa di nuovo", questo il titolo dell'ultimo lavoro storico di E.T. Salmon, preparato per il convegno annuale dell'Associazione degli studi classici del Canada, tenuto a Windsor nell'Ontario il 28 maggio del 1989. Purtroppo, il convegno è già priveramente morto del prof. Salmon ad Hamilton, nell'Ontario, l'11 maggio, esattamente diciassette giorni prima del convegno. Il saggio è stato curato, con grande scrupolo, dal prof. Alexander G. McKay dell'Università di McMaster, dove Salmon operava.

Il saggio sulle origini di Salmon ha lavorato attraverso le quali è arrivato a nuove e originali conclusioni, gli perveniva da Carife, tramite Stefano Melina che con lo studioso ha intrattenuto una ricca e significativa corrispondenza. Lo storico, infatti, precisa, presentando il lavoro, che "le notizie pervengono proprio dal Sannio e più specificamente dalla tribù sannita degli Irpini. Recenti e importanti scoperte al centro del loro paese, a sud-est di Benevento, hanno gettato nuova luce sulla loro storia dal tempo dell'espansione dei Sanniti nell'Italia meridionale e oltre".

Poi Salmon, dopo aver affermato che l'etnografia e la geografia degli Irpini non vennero mai messe in dubbio a partire dai 600 avanti Cristo, chiamando a sostegno G.O. Onorato (La ricerca archeologica in Irpinia - Avellino, 1960), ne ricostruisce il territorio.

"A sud l'Ofanto, l'Aufidus tauriniformis di Orazio, separava gli Irpini dai Lucani, anche

GLI SCRITTI DEL GRANDE STORICO SULLE NOSTRE RADICI

Sulle origini degli Irpini gli ultimi studi di Salmon

di SALVATORE SALVATORE

secolo inoltrato, la suppellettile comprende cinture in pelle e quanto. "Nella necropoli di Pianò La Sala dell'area di Carife afferra le tombe del tardo quarto secolo comprendevano vasi in bronzo etruschi e greco, candelabri etruschi e ceramici molto preziosi. Della stessa data, e sempre vicino a Carife, una tomba, unica nel Sannio per grandezza e ricchezza, conteneva molte suppellettili importanti e molte prodotte localmente, oggetti di uso corrente, che riflettevano l'influenza greca contemporanea. la tomba è a fossa. Nell'ampia necropoli della contrada Addolorata di Carife, le tombe, del quarto secolo, sono costruite a camera con blocchi di travertino e alla capuccina con grandi mattonelle di terracotta."

Salmon accenna anche alla lingua e alla scrittura degli Irpini nonché gli usi ormai riconosciuti. Il risaputo - sostiene - che nelle sepolture dei maschi, anche nelle urne cinerarie mutuate dal costume greco del quarto

zandosi. Nella scrittura usavano i caratteri oschi. Per quanto ne sappiamo - continua Salmon - anche le loro istituzioni politiche erano tipicamente sannite, essi

infatti erano organizzati in Stati tribali amministrati da "meddici" (magistrati) i quali, anche se eletti democraticamente, sembrano provenire tutti da gruppi di



Carife - Contrada Addolorata, tomba sannitica

LA SQUADRA IRPINA SEMBRA MIGLIORARE SUL PIANO DEL GIOCO

L'Avellino riconquista il «suo» pubblico

AVELLINO - Il pubblico avellinese ha dimostrato la sua maturità, il suo attaccamento ai colori e tutto il resto, applaudendo la squadra a fine gara.

Altro che brama del risultato. Un paraggio casalingo viene di solito accolto a muso duro. Altre volte, nel corso di questo stesso campionato, lo zero-zero è stato salutato da bordate di fischi degne della visita dell'ammiraglio della flotta inglese su un naviglio di sua maestà.

Stavolta ci sono stati gli applausi, il che dimostra che il filo, ad Avellino, non è mai morto. Non è morto, nonostante i «de profundis» che vengono di frequente intonati. Non è morto, nonostante le lacerazioni e gli odî profondi che caratterizzano i rapporti tra le varie fazioni in cui, purtroppo, si stava periodicamente dividendo il popolo biancoverde. Abbiamo usato non a caso l'imperfetto «ci si stava» perché siamo convinti che nonostante tutto ci sia ancora spazio, nella nostra provincia, per un filo sano. Detto questo, c'è da parlare delle ragioni che sono state a monte degli applausi.

Cos'ha fatto scattare la molla?

Certamente non il risultato, che pure è stato positivo. Allora la grinta?

Anche quella è sera già vista, contro il Catanzaro, battuto in circostanze fortunate. E allora? Forse l'applauso è andato al gioco, finalmente emerso dal lavoro paziente di Adriano Lombardi.

Niente di trascendentale, per carità.

Certe cose non si possono improvvisare. Occorrono tempo, pazienza, dedizione. L'allenatore può comunque legittimamente parlare di

Ma ci sarà ancora da soffrire

AVELLINO - L'Avellino ha il passo della tartaruga. Si pure lentamente riesce a muovere la classifica. Contro Catanzaro e Reggina è riuscito a raccogliere tre punti che, coi tempi che corrono e levento conto del particolare momento che sta attraversando sul piano del gioco la compagine irpina, è veramente molto. E a proposito di poco, qualcuno si è visto proprio nell'ultima gara contro gli emiliani. Ci è sembrato che Sorbello e compagni abbiano mostrato una maggiore determinazione nell'affrontare gli avversari anche se non sempre in modo ordinato. Certo, siamo ancora lontani da quello che si aspettava, ma per ora bisogna accontentarsi. Lombardi, intanto, continua per la sua strada. Il rosso di Ponsacco sta attuando in pieno quanto aveva dichiarato al momento dell'assunzione della direzione tecnica della squadra: bisogna cambiare mentalità, ritornare alla grinta di una volta, combattere su ogni pallone. E, sembra, i giocatori stanno, sia pure lentamente, assimilando ciò che vuole da loro il tecnico. Il quale sta anche applicando in pieno il principio secondo cui nessuno parte titolare, ma che occorre conquistarsi la maglia sul campo. Basta dare un'occhiata alle due ultime formazioni schierate contro Catanzaro e Reggina. Ma, intanto, bisogna guardare avanti.



Dal Prà

Domani i lupi saranno impegnati in trasferta contro il Monza, reduce da un'impresa corsara sul difficile campo di Licata. Poi, affronteranno in casa il Parma che sembra ancora intenzionato a giocarsi tutte le carte per un eventuale inserimento nel discorso-promozione. In ogni caso, per l'Avellino, il cui obiettivo, lo ricordiamo, rimane la salvezza, ci sarà ancora da soffrire.

Giampaolo Degano

miglioramenti visibili.

S'è visto, per esempio, un centrocampo razionalmente disposto, con gli uomini adatti ad un certo tipo di gioco collocati senza capriccio.

L'onesto e funzionale Pileggi è uscito fra gli applausi dopo l'incidente, ma in precedenza era stato un po' il simbolo di questa squadra che non ha tutti i tasselli necessari al completamento del mosaico e deve adattare le «tessere» che sono a di-

sposizione.

Pileggi sa stare meglio sulla fascia, ma riesce ad esprimersi decentemente anche in mezzo, dove mancano gli uomini idonei.

Onorati, a sua volta, ha saputo giocare con diligenza tattica. Fin quando il fiato lo ha sorretto.

Celestini, infine, è stato il percursore indispensabile nell'interdizione e nel rilancio immediato, a completamento di un reparto molto più grinto-

so del solito.

Eppure tutto questo non sarebbe bastato se Adriano Lombardi non avesse studiato una soluzione alternativa alla lotta intensa a centrocampo per arrivare ad impensierire Facciolo. Ha ordinato, quindi, ai difensori di superare il settore centrale con lanci lunghi, imitando la tattica di Marchioro, affidata prevalentemente allo stesso portiere, capace di far pervenire continuamente la palla al perico-

so. Sierci. Fronteggiata con le stesse sue armi, la Reggina è stata in difficoltà e si è salvata almeno in una circostanza con molta fortuna, grazie ad una respinta dalla linea di porta del rientrante Mandelli. Certo, si è vista anche la grinta che tutti si aspettavano. Lombardi, dunque, può essere soddisfatto. Stanno dando dei risultati positivi i suoi interventi di richiamo alla preparazione fisica rimota e i suoi correttivi all'impostazione tattica.

Il sano realismo del rosso di Ponsacco sta trasformando una squadra di sfortunati eroi del passato in un manipolo di combattenti. Senza questa metamorfosi, l'Avellino sarebbe precipitato in serie C, come i Empoli l'anno scorso, come il Como e il Catanzaro quest'anno.

Certo, il cammino è ancora lungo ed è di difficoltà. Ora c'è la trasferta di Monza, poi arriva il Parma al «Partenope».

Ci sono le premesse, però, per riconquistare un ruolo dignitoso nel campionato.

Il destino accomuna l'Avellino al Brescia di Altobelli. Nessuno poteva prevedere un campionato di retrogrado per due squadre così attrezzate.

E che dire del Como?

Consolarsi è umano. Ora, però, c'è l'obbligo di non illudersi.

La salvezza va conquistata domenica dopo domenica, fino all'ultima giornata.

I tifosi arrabbiati per la perdita della serie A hanno capito appena in tempo che sarebbe stata una perdita ancora più grave la retrocessione in C.

Tutto qui, forse, il segreto della metamorfosi appena iniziata.

Giuseppe Pisano

MENTRE LA SCANDONE PERDE IN CASA

Le lupacchiotte alla grande verso la salvezza



Bellastella

AVELLINO - L'apertura questa volta gioca meritatamente alle splendide ragazze della Pall. Avellino ed al loro magnifico coach Maurizio Cozzolino, che nella gara dell'anno hanno battuto il velleitario, presuntuoso e fittoso Giugliano spedendolo alle falde del Risso con le pive nel sacco. Inutile sono stati questi volta tutte le provocazioni e le sceneggiate messe in atto dal presidente Iurillo, dal coach Giugliano e dalle sue solite bollette ragazze che cercavano in Irpinia ciò che avevano regalato in precedenza ai loro amici del Catania. La miracolosa salvezza è ormai dietro l'angolo, basterà restare concentrati a vincere questa sera al Paladomus contro le toscane Sidervaldarno.

In una compagine plasmata da meraviglia da Cozzolino, una nota particolare va ascritta alla regina dei canestri, Elena Bellastella, autentica guida e implacabile realizzatrice. Indiscussa cannoniera del campionato per il secondo anno consecutivo, La Iurletiana, ormai avellinese a tutti gli effetti, ha dimostrato ancora una volta nei fraganti delicati, professionalità grandissima e classe inimitabile.

Paola...

Semaforo rosso ad Ugento per l'Olimpia che è così perso il primo posto in classifica. Il 52 però è lo stesso dietro l'angolo visto che gli irpini hanno già usufruito del turno di riposo e già questa sera battendo il Sorrento (tendostruttura C) in un'ora e 15 minuti possono tornare in vetta in condominio con i pugliesi dell'Ugento fermi da calendario.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Piazza Libertà

ne della piazza, con accessi ed uscite in corrispondanza di Corso Garibaldi e della via Casci...

Sotto il profilo più squisitamente architettonico, il progetto della Piazza - che ha come punto di riferimento il famoso quadro di Cesare Uva - prevede la riconfigurazione in senso qualitativo delle forme meno qualificate, rappresentate dal Palazzo INA, restandoci completamente libera la visuale che va dal Corso Vittorio Emanuele al Centro Storico (ed eliminando, così, quella sorta di criticissima barriera, sotto forma di scala, posta verso via Napoli, secondo il progetto originale).

Nel passaggio della prima alla seconda elaborazione progettata, la pedonalizzazione della Piazza non è più totale, vi è proposta una traffico veicolare (comunque ridotto ed a velocità locale) e pedonale, pur mantenendosi l'obiettivo di far emergere e rendere visibile - al massimo livello estetico - un grande spazio (a forma geometrica anomala, trapezoidale), per molto tempo nascosto, frammentato, lacerato dal traffico automobilistico, dall'impedimento dei chioschi commerciali, dai grandi ed antestetici che lontane, da verde di tipo nordico, da sottoservizi fatiscenti...

Si vuole, in altri termini, esaltare le dimensioni spaziali, salvaguardando il grande vuoto costituito dalla piazza - conquistando così un immenso spazio pedonale, attraverso la eliminazione di quei che ne occupano gli icoroni e ne impediscono la reale percezione - ma consentendo, allo stesso tempo, un attraversamento controllato e parziale.

L'obiettivo è di alto profilo. Fondamentalmente appare la finalità di assegnare alla Piazza un ruolo, non meno essenziale di quello attuale - che è, appunto, di nodo imprescindibile del traffico - ma assolutamente diverso, alleggerendo appunto il peso generico della circolazione, riportando alla luce la geometria elementare dell'invase e le interessanti potenzialità di uno spazio estremamente qualificato (oggi occupato, nel suo insieme, da cortine edilizie circostanti degradate) ed attribuendo alla piazza stessa un ruolo di assoluta primazia nei confronti degli edifici che la delimitano e la contornano.

Non si può sottacere, peraltro, che la centralità della Piazza è, oggi, accentuata dal fatto che tutte le grandi attrezzature urbane (il nuovo Teatro, l'ex-carcere di via Dalmazia, poi di interesse sociale, e via dicendo) sono disposte in forma di corona attorno a questo grande invaso. Piazza Libertà ha, pertanto, un'azione di collegamento tra varie aree urbane di interesse commerciale, residenziale e soprattutto di servizio, ed il suo ruolo primario attuale è quello di nodo di smaltimento del traffico della zona centrale della città. Ed il ruolo di questa Piazza - da secoli simbolo di Avellino - sarà ancora maggiormente valorizzato dalla rivitalizzazione del Centro Antico, fungendo essa da elemento di congiunzione con la parte nuova.

Certo, anche sul progetto di massima «Zevi» si può discutere e dissentire, come ad esempio sulla previsione del costoso parcheggio sotterraneo (contestata dalla 1a Circoscrizione e

dall'Ordine degli Architetti). Ma non è il dubbio che il progetto di riassetto di Piazza della Libertà - coordinato con una pianificazione globale del territorio che si aggancia ad una attenta politica di recupero del patrimonio edilizio esistente - vuole, appunto, rappresentare una risposta «forte» rispetto ad una sensittissima domanda di qualità urbana.

La piazza, con il suo nuovo volto, dovrà rappresentare il connotato emergente - in termini di qualità ambientale - della Avellino che sta risorgendo, il momento di ricomposizione dell'unità cittadina, di una Avellino che non vuole essere più emarginata dalla storia dell'architettura e dell'urbanistica.

Piazza Libertà deve essere allegerita da un uso ormai largamente improprio, deve tornare ad essere un luogo di passeggiata e di itinerari a fine estetico, luogo privilegiato della vita cittadina - come è stata nel suo passato storico - oltre che momento di raccordo di tutte le varie strutture di contorno.

La piazza in generale, infatti, è importante proprio perché è parte della nostra storia, della cultura vissuta ma anche della nostra vita quotidiana, della gente che va e che viene, di corsa e distrattamente, oppure a passeggio lentamente, oppure ai caffè, dei giovani che stazionano, della gente che si incontra (in particolar modo, secondo le abitudini della «vita di provincia»).

Si tratta, per Piazza Libertà, di una progettazione di grandissimo rilievo, fuori da ogni provincialismo, si tratta di modellare - con un cospicuo impegno finanziario - un insieme urbanistico-architettonico destinato a lasciare il segno nei decenni, se non nei secoli futuri: una piazza non la si realizza ogni giorno.

Pertanto, la sua sistemazione rappresenta un momento storico per il futuro assetto della città, che non tollera grettezze o angustie di sorta. Occorre, però, nella puntualizzazione finale del progetto Zevi, verificare fino in fondo la soluzione dei problemi fondamentali, rendere compatibile l'ampiezza della zona pedonale con l'attuale rete cinematica, organizzando visibilità alternative ed adeguati sistemi di traffico, armonizzare di sopra ed il sotto la parte in super-

ficie e quella «underground», disciplinare la convivenza del traffico veicolare con quello pedonale - dando la prevalenza a quest'ultimo e, soprattutto, a congiungere l'attuale valenza del sito con la memoria storica, individuando - in termini calibrati - il contributo che oggi la Piazza della Libertà deve rendere alla città di Avellino.

Presidente Commissione L.P.P. e Urbanistica Comune di Avellino

Popolazione in crescita

sinali, ecc., per trovarne la conferma. Nel giro di qualche anno, ultimati i lavori nella miriade di cantieri che pullulano in città, l'offerta di case dovrebbe aumentare sensibilmente. Quindi, è ragionevole attendersi un rimpolimento, per dir così, della città capoluogo. I flussi che registreremo nei prossimi anni dovrebbero essere indicativi per consentire di effettuare un'attendibile previsione sull'Avellino del 2.000.

Referendum consultivo

pio, i provvedimenti inerenti all'applicazione di tributi ed al complesso delle delibere (bilancio), deve essere formulato in questi chiarî ed univoci, tali da consentire agli elettori di rispondere separatamente con SI o NO. La mozione di Sorvino disciplina e regolamenta poi le modalità tecniche per la raccolta delle firme dei richiedenti, per i necessari accertamenti e la validazione di ammissibilità delle proposte, per la data di indizione del referendum e per la relativa previsione di spesa in bilancio?

Nella bozza, si propone inoltre che «la indizione di un referendum consultivo sottopone la decisione sulle proposte di deliberazione o sui eventuali provvedimenti oggetto delle proposte» e che «la discussione sul risultato del referendum consultivo deve essere effettuata dal Consiglio Comunale entro un mese dalla proclamazione dell'esito della votazione».

La mozione presentata dal giovane consigliere democristiano si conclude con la disciplina delle operazioni di voto (che saranno limitate ad un numero di deliberazioni pari a 2) e, per la propaganda elettorale, rinvia alle norme generali vigenti in materia elettorale.

E' da rilevare, peraltro, che il nuovo ordinamento delle autonomie locali, approvato poche settimane fa dalla Camera dei Deputati ed attualmente in discussione presso il Senato della Repubblica (si prevede che entrerà in vigore nel mese di maggio di quest'anno), stabilisce al capo III - relativo agli «istituti di partecipazione» e, più specificatamente, all'art. 6 dedicato alla «partecipazione popolare» - che nello stato (che dovrà essere adottato dal Comune) devono essere previste «forme di consultazione della popolazione nonché referendum consultivi anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini».

Non resta, perciò, da augurarsi che la mozione del consigliere Sorvino sia approvata al più presto dal Consiglio Comunale di Avellino, dotando così l'Amministrazione di un nuovo istituto di partecipazione democratica ed offrendo al cittadino una opportunità in più per poter liberamente esprimere sulle decisioni che lo riguardano, al di là del solo momento della elezione dei propri rappresentanti nel civico consesso, momento che sembra insufficiente ad esaurire la manifestazione della volontà popolare.

Laurea Meola

Col massimo dei voti e la lode si è laureata in Scienze Biologiche presso l'Università la «Sapienza» di Roma la signorina Annalisa Meola, secondogenita del Prof. Pellegrino e della Prof.ssa Renata Riccardi.

La neo-dottoressa ha discusso un'interessante tesi su «le variazioni nella biosintesi delle glicoproteine in epatociti isolati di ratto durante lo sviluppo fetale», riscuotendo il plauso della commissione esaminatrice e della relatrice, professoressa Silvia Leoni.

Ad Annalisa gli auguri di una brillante carriera che si preannuncia ricca di soddisfazioni. Non a caso le sono già giunti i primi riconoscimenti dal mondo accademico: il prof. Sacchi, titolare della cattedra di ematologia presso il 1° Policlinico di Roma, l'ha infatti già invitata a collaborare presso il suo istituto universitario come assistente.

PIANETA AFFARE

66000 VISITATORI
22.000 MQ. DI SUPERFICIE
250 ESPOSITORI

13° CAMPIONARIA VENTICANO
28 APRILE 1 MAGGIO 1990

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
al n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona ind. e.
AVELLINO
Distribuzione gratuita